

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTO D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale domiciliato
 Per tutta l'Italia franco di posta
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1061.

SE FURNELICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DI LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
 Insezioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Sventuratamente alla testa degli affari d'Italia non abbiamo uomini abbastanza coscienti per comprendere tutta la responsabilità della posizione da essi occupata, né abbastanza illuminati per ravvisare tutti i pericoli ai quali va incontro il paese; per causa della mancanza in chi governa di un programma ben definito, sia riguardo alle faccende di casa nostra, come riguardo alle nostre relazioni coll'estero.

Questa sfiducia, che si estende sempre più, che si va generalizzando, e che di giorno in giorno si manifesta sempre più viva, o col linguaggio delle urne elettorali, o colle deliberazioni delle Società politiche, o coll'apatia di chi esercita il mandato rappresentativo, paralizza del pari l'opera degli organi della pubblicità, il cui ufficio è appunto quello di segnalare i mali dove si trovano, d'indicare i rimedi, e di scuotere, ove occorra, l'inerzia dei governanti.

Ma con quale coraggio si può perseverare in questa missione, come si può sperarne un risultato, come si può lusingarsi di richiamare sulla buona via dei ministri, per quali la via cattiva fu sempre la prescelta, e che non hanno mai dato saggio di attitudine al governo della pubblica cosa?

Queste considerazioni, melanconiche e che sono suggerite dall'infertilità dell'ultima discussione sulla politica estera, e dall'attitudine indifferente, che il Ministero sembra disposto a mantenere di fronte ad alcuni fatti che si vanno compiendo qua e là, ne campo della politica europea, fatti che accennano evidentemente a qualche sostanziale trasformazione.

Non siamo così stoliti da pretendere che l'Italia debba da sola mostrare gli artigli, mentre vi sono altre potenze più forti di essa, che mordono

il freno, e fanno uno sforzo sopra sé medesime per mostrare rassegnazione. Vorremmo soltanto che la politica estera dell'Italia battesse la via delle buone tradizioni, le quali servono di norma costante al conte di Cavour, e produessero frutti, che la maggior parte di noi quasi non osavamo sperare. Quelle tradizioni ci insegnano ad essere a suo tempo audaci e a suo tempo prudenti, e soprattutto a saper indovinare il momento delle forti risoluzioni.

Noi non vogliamo assicurare che questo momento sia venuto; non crediamo però andar lontani dal vero, argomentando da certi indizi, che in qualche parte si manifestano delle alteranze, non in senso favorevole alla libertà ed ai diritti dei popoli.

Forse ci troviamo in un incontro, nel quale l'oculatazza della diplomazia non è mai soverchia; ed è perciò che noi, trepidanti per il bene del nostro paese, avremmo desiderio di veder passare la direzione della politica estera in mani diverse da quelle in cui ora si trova.

Non possiamo dimenticarci che, se nei primordi del nostro risorgimento fosse stato ascoltato il consiglio di Depretis, le divise austriache passeggerebbero forse ancora per le nostre contrade.

tarsi per la nomina del nuovo deputato, e ci siamo guardati dal pronunziare dei nomi.

La causa di questa riserva è facile a spiegare.

Quantunque, per l'accordo dei nostri principj con quelli della grande maggioranza liberale-moderata degli elettori di Este-Monselice, ci sarebbe stato assai ovvio spiegare un indirizzo e designare dei nomi, abbiamo creduto bene astenercene per lasciare tutto intero al Comitato il merito della spontaneità della scelta.

Ora che questa scelta è fatta, possiamo esternare liberamente la nostra opinione.

Sul colore politico del collegio non potevamo aver dubbi. Rimasto fedele, in tutte le Legislature, dal 1866 in poi, agli stessi principj liberali-moderati, che ispirarono la scelta del Deputato nella persona dell'onor. Mompurgo, il Collegio di Este-Monselice si conservò tal quale anche nel 18 marzo 1876; e il soffio sinistro di quell'epoca passò inoffensivo sui colli euganei, senza turbarne menomamente l'atmosfera satura di patriottismo e di assennatezza.

La dottrina pseudo-progressista d'allora, fece qua e là nel collegio qualche tentativo, ma non vi è riuscita, malgrado gli sforzi ed anche malgrado le in-

sidia di apostoli ufficiali e non ufficiali, ma non ascoltati e meno fortunati.

Quegli sforzi caddero a vuoto, come cadrebbero anche ora, come cadranno sempre, e il Collegio di Este-Monselice è rimasto quello che era, quello che si manifestò costantemente, fedele al partito liberale-moderato, che, senza ricusare ogni ragionevole progresso, intende però conseguirlo battendo la via dell'ordine, del rispetto alle leggi, e del sincero attaccamento alle istituzioni.

Se il Collegio di Este-Monselice non mutò bandiera col 18 marzo, molto meno avrebbe potuto mutarla ora, dopo l'esperienza infelicitissima che la sinistra fece al potere in questi tre anni: quell'esperienza non doveva che rafforzare gli elettori del Collegio nell'antica fede: anzi doveva produrre un effetto di più. Quello di convincerli della opportunità di portare nella Camera un elemento, che, oltre di essere la conferma degli antichi principj, fosse anche una vigorosa espressione di condanna, per la politica degli ultimi tempi, per quel tessuto d'incongruenze, di errori, d'inganni, che fruttarono al paese la inquietudine, il malessere, lo scoraggiamento.

A queste idee il Comitato elet-

toral di Este-Monselice dev'essersi certamente ispirato colla proposta del TENANI: egli dev'essersi pure ispirato alla nobile idea di compiere una vera riparazione, un vero atto di giustizia, riaprendo un'altra volta le porte del Parlamento ad un uomo, che, ricco di benemerita pei nobili servizi resi alla patria su altro campo, aveva inoltre prestato sul campo dell'aula legislativa l'opera efficace di un colto ingegno, di un carattere integro, di una fermezza degna di essere imitata.

Se degli uomini di questa tempera si manifesti sempre più imperioso il bisogno, ne lasciamo il giudizio a chi, studiando attentamente le condizioni morali e politiche del nostro paese, sente viva la sollecitudine di rialzarne le sorti.

Certi dell'opera del Comitato, quanto al colore politico della sua scelta, non lo eravamo altrettanto sul nome della persona.

Ora che il nome è quello del TENANI, noi sentiamo il bisogno di reiterare al Comitato le nostre congratulazioni, perchè la sua scelta, oltre di giovare al collegio, risponde alla vera situazione del paese.

Quanto alla lotta, che fosse per svilupparsi nel Collegio, non ne abbiamo finora che debolis-

simi indizi, ma forse le compagnie di ventura stanno affilando in segreto le loro armi.

Ebbene: noi le aspettiamo di piede fermo, fidenti nella bontà della nostra causa, e decisi a sostenerla con vigore, ma dal canto nostro con armi leali.

B.

IL TRATTATO DI PRAGA E NAPOLEONE III

La soppressione convenuta fra l'Austria e la Germania dell'articolo 5 del Trattato di Praga, circa la retrocessione dello Schleswig, ha finalmente posto a nudo da qual parte fossero le idee corrispondenti alla civiltà moderna e ai diritti dei popoli, e da qual parte prevalgano le dottrine del medio evo e il diritto della forza.

Napoleone III, il vero antesignano del principio di nazionalità, giudicato finora passionatamente dagli stupidi o dai malvagi, emerge sempre più sull'orizzonte dell'epoca, e chiunque studia le condizioni politiche dell'Europa attuale, si sente costretto a rendere omaggio alla sua memoria.

L'Opinione, nel diario politico, scrive:

L'articolo 5 del trattato di Praga non è più. Anche questo vestigio della potenza di Napoleone III si è dileguato. Alla Germania era stato imposto con quell'articolo di chiedere al plebiscito la sanzione dell'occupazione sua nello Schleswig settentrionale, che la guerra austro-prussiana aveva diviso dalla Danimarca. Il principe di Bismarck non ne fece alcun caso. Si avrebbe motivo di credere che egli lo accettasse per conservarsi le grazie dell'imperatore dei francesi e col fermo proposito di non eseguirlo. Al gran cancelliere non si può

COLLEGIO DI ESTE-MONSELICE

Dacchè il Collegio di Este-Monselice venne dichiarato vacante per la rinuncia dell'onor. Mompurgo, noi ci siamo limitati a dare notizia delle pratiche in corso fra gli elettori delle varie sezioni, allo scopo di concer-

cosa avesse fatto egli a quell'uomo, egli che non soleva cedere a scrupoli, e pur di raggiungere la meta, non s'era mai fatto carico degli innocenti che calpestava nel proseguir la sua strada. Ma così buoni e tristi, siamo tutti, accortamente favoleggiata progenie di Caino, egoisti, feroci, senza altro divario che quello del più e del meno, pronti ad ascoltare la ragione, ad invocare il giusto e l'onesto, dove non entri l'appagamento dei nostri desideri.

Come tutti se ne andavano in fumo i disegni di Bonaventura! Come gli crollava miseramente dintorno il suo edificio, con tanta cura innalzato! Egli era come il matematico che ha condotto a fine un calcolo complesso, frutto di lunghe meditazioni, di veglie sudate, e s'avvede che il conto, così diligentemente condotto, non torna. Come s'è ficcato per entro, e dove si nasconde l'errore? Ecco intanto, il suo edificio di numeri e di segni algebrici, pericoloso; egli non sa, non può indovinare dove manchi, se alla base od al vertice, sui lati o negli angoli. E' lo aveva pure incominciato con tanta diligenza, tirato innanzi con tanta pazienza di prove e riprove! Rifarsi da capo? Paurosa fatica! E gli sarei berto bastate le forze? V'hanno di tali cadute dalle quali non è più dato rimettersi.

Bonaventura, quel forte atleta, fino a quel giorno invitto, era affranto, nè intendeva le cagioni di quella grande rovina. Se in quel punto gli avessero detto: «tu ti butterai da una finestra» egli avrebbe risposto: può darsi, purchè stracciandomi la cervicella lo possa distruggere la co-

scienza di me medesimo, la mia rabbia, la vergogna della sconfitta, il dubbio che mi tormenta.

Imperocchè, egli c'era anche un dubbio, un orribile dubbio che gli aveva soffiato nel cuore il duca di Feira. Questo dubbio non aveva anche preso forma chiara e ricca nella sua mente, ma c'era e gli pungeva il cuore aspramente, e lo faceva correre, volare smanioso per le scorciole verso il palazzo Vivaldi. Giunse affannato al portone; salì in furia le scale; giunse al pianerottolo del suo quartierino; suonò, bussò, tempestò all'uscio, ma invano. Nessuno rispose; la sua casa era muta.

Che sgomento lo assalisse in quel punto, è più facile argomentare che descrivere. Le parole che si segnano ordinate sulla carta, non valgono per fermo a dipingere i moti, i turbamenti improvvisi dell'animo il sangue che rifluisce ardente al cervello, la vista che si offusca, il cuore che trema, e tutto quel misto di acute sensazioni che rispondono ad ogni parte più riposta della macchina umana.

Tentò di raccapezzarsi. Dov'era la signora Marianna? Dove poteva essere, a quell'ora? Egli aveva bensì detto alla sua governante che sarebbe tornato sulle dieci, ma lo aveva detto a guisa di notizia, perchè ella non avesse a stare in angustia, e non già per darle una libertà che ella non s'era mai tolta. La signora Marianna non usciva mai di sera, qualche rara volta nel pomeriggio, ma innanzi l'avvanzata era sempre rincasata.

Scampanellò da capo, tambussò l'uscio, fece un diavoleto; ma nel suo quartierino non udì segno di vita.

Un strepito d'uscio che si apriva, un passo affrettato, si udì poco stante nelle scale. Gli era un servitore del Torre Vivaldi che a quella tempesta di suoni s'era scosso dalla panca su cui sonnecchiava, e veniva a vedere che diavol fosse che metteva a rumore la casa.

Risovvenendosi allora della porta di comunicazione che c'era tra l'abitazione del Torre Vivaldi e il suo quartierino, Bonaventura dimandò al servo se Sua Eccellenza fosse in casa, e udito che sì, scese le scale per andare dal marchese Antoniotto.

Il tempo che pose il servo ad annunziarlo al padrone, fu a mala pena bastante al gesuita per rimettersi un tratto dal suo turbamento. Il marchese Antoniotto era allo scrittoio; ma, tosto si alzò per farsi incontro al Gallegos, e per chiedergli con garbo signorile qual buona ventura gli procurasse di vedere il padre Bonaventura in quel punto. Dal bisticcio è agevole argomentare che il tiranno di Quinto era di buon umore oltre l'usato; per giunta si stropicciava le mani, come il suo avversario in Parlamento che era (i lettori non l'hanno dimenticato di certo) il conte di Cavour, ovvero il mugugno di Collegno, com'egli soleva chiamarlo.

Com'ebbe udito da Bonaventura il perchè egli fosse sceso da lui il marchese Antoniotto fu sollecito a mandare il servo a quel pianerottolo cieco, dov'era l'uscio ferrato che separava il mezzano della gente di servizio dal quartierino del gesuita, per vedere se a caso, tirando il catenaccio dentro, lo si potesse aprire. Ma Bonaventura non lo sperava, ben sa-

pendo che anche dal lato suo quell'uscio soleva star chiuso. Difatti, pochi minuti dopo, tornò il servitore, per dire a Sua Eccellenza che non aveva potuto aprire, essendoci l'altro catenaccio chiuso di fuori.

Andate subito pel fabbro ferrajo e non si perda tempo; disse il marchese Antoniotto al servo, che incontante si mosse. E intanto che Ella aspetta, vo' farle vedere un dischetto che sto preparando per Senato. Ho scritto tutt'oggi, e non sono scontento dei fatti miei. Sentirà a giorni il Cavour, come lo concio, colle sue dottrine di libero scambio. Eretico in economia politica, come in religione; questo gli dico, e glielo prova. Vuole udir Lei, padre Bonaventura a che modo finisce?

Il gesuita balbettò alcune parole di assentimento.

Sto preparandomi, soggiunse a mo' di preambolo, il marchese Antoniotto, mentre veniva rassetando sullo scrittoio i due o tre ultimi fogli inchiostrati per quella sua fatuca oratoria, sto preparandomi alla nuova sessione, che comincia in dicembre, nella quale ho fatto proposito di adoperarmi più alacramente che non facessi finora. Le ragioni del nostro partito lo vogliono; anche a Parigi mi s'è fatto capire dai nostri amici che io mi sto di soverchio lontano dalla cosa pubblica. Ed hanno ragione; chi si tiene in disparte non giova a sé, né alla sua parte. Ella ricorderà, padre Bonaventura, d'avermelo detto più volte.

Bonaventura non ricordava nulla, non intendeva nulla, e lo si capisce facilmente.

quella casa, senza pensare a Lilla di Priamar, senza pur ricordare ch'egli l'aveva veduta per l'ultima volta, quella innocente cagione de' suoi mali, quell'immagine perturbatrice di tutta la sua vita.

CAPITOLO V.

Occhio per occhio, dente per dente

Come giungesse in fondo alle scale, non vide, non seppe; chè il suo pensiero era già oltre il palazzo Priamar, sebbene dinanzi agli occhi della mente gli durassero, immagini tormentose, il duca di Feira e quella donna amata ed odiata con tutte le forze dell'anima.

Orribilmente sconvolto, giunse sulla strada; la testa gli ardeva; gli rombavano gli orecchi; non vedeva, non udiva; l'istinto lo guidava da solo, attraverso la folla de' viandanti, i quali certamente lo avrebbero tolto per ubbriaco, o per pazzo, se la notte soprappiunta non avesse impedito di vederlo nel volto, di notare i suoi occhi stralunati, e l'andar barcollanti a guisa di toro che abbia tocca la mezzata nel mezzo della cervicella.

Nella sua mente era una confusione, un turbinio di pensieri; ma uno solo, se per avventura non signoreggiava gli altri tutti, certo era il più spiccato e costante. Il suo segreto scoperto? Ma come? Chi era, donde abbastato per suo danno, quel duca di Feira? E perchè era venuto a piantarsi ostacolo insuperabile, tra lui e la sua vendetta, proprio sul punto che egli stava per coglierne il frutto? Nello scompiglio in cui l'aveva posto quella apparizione improvvisa Bonaventura giunse perfino a chiedere che

cosa avesse fatto egli a quell'uomo, egli che non soleva cedere a scrupoli, e pur di raggiungere la meta, non s'era mai fatto carico degli innocenti che calpestava nel proseguir la sua strada. Ma così buoni e tristi, siamo tutti, accortamente favoleggiata progenie di Caino, egoisti, feroci, senza altro divario che quello del più e del meno, pronti ad ascoltare la ragione, ad invocare il giusto e l'onesto, dove non entri l'appagamento dei nostri desideri.

Come tutti se ne andavano in fumo i disegni di Bonaventura! Come gli crollava miseramente dintorno il suo edificio, con tanta cura innalzato! Egli era come il matematico che ha condotto a fine un calcolo complesso, frutto di lunghe meditazioni, di veglie sudate, e s'avvede che il conto, così diligentemente condotto, non torna. Come s'è ficcato per entro, e dove si nasconde l'errore? Ecco intanto, il suo edificio di numeri e di segni algebrici, pericoloso; egli non sa, non può indovinare dove manchi, se alla base od al vertice, sui lati o negli angoli. E' lo aveva pure incominciato con tanta diligenza, tirato innanzi con tanta pazienza di prove e riprove! Rifarsi da capo? Paurosa fatica! E gli sarei berto bastate le forze? V'hanno di tali cadute dalle quali non è più dato rimettersi.

Bonaventura, quel forte atleta, fino a quel giorno invitto, era affranto, nè intendeva le cagioni di quella grande rovina. Se in quel punto gli avessero detto: «tu ti butterai da una finestra» egli avrebbe risposto: può darsi, purchè stracciandomi la cervicella lo possa distruggere la co-

scienza di me medesimo, la mia rabbia, la vergogna della sconfitta, il dubbio che mi tormenta.

Imperocchè, egli c'era anche un dubbio, un orribile dubbio che gli aveva soffiato nel cuore il duca di Feira. Questo dubbio non aveva anche preso forma chiara e ricca nella sua mente, ma c'era e gli pungeva il cuore aspramente, e lo faceva correre, volare smanioso per le scorciole verso il palazzo Vivaldi. Giunse affannato al portone; salì in furia le scale; giunse al pianerottolo del suo quartierino; suonò, bussò, tempestò all'uscio, ma invano. Nessuno rispose; la sua casa era muta.

Che sgomento lo assalisse in quel punto, è più facile argomentare che descrivere. Le parole che si segnano ordinate sulla carta, non valgono per fermo a dipingere i moti, i turbamenti improvvisi dell'animo il sangue che rifluisce ardente al cervello, la vista che si offusca, il cuore che trema, e tutto quel misto di acute sensazioni che rispondono ad ogni parte più riposta della macchina umana.

Tentò di raccapezzarsi. Dov'era la signora Marianna? Dove poteva essere, a quell'ora? Egli aveva bensì detto alla sua governante che sarebbe tornato sulle dieci, ma lo aveva detto a guisa di notizia, perchè ella non avesse a stare in angustia, e non già per darle una libertà che ella non s'era mai tolta. La signora Marianna non usciva mai di sera, qualche rara volta nel pomeriggio, ma innanzi l'avvanzata era sempre rincasata.

Scampanellò da capo, tambussò l'uscio, fece un diavoleto; ma nel suo quartierino non udì segno di vita.

Un strepito d'uscio che si apriva, un passo affrettato, si udì poco stante nelle scale. Gli era un servitore del Torre Vivaldi che a quella tempesta di suoni s'era scosso dalla panca su cui sonnecchiava, e veniva a vedere che diavol fosse che metteva a rumore la casa.

Risovvenendosi allora della porta di comunicazione che c'era tra l'abitazione del Torre Vivaldi e il suo quartierino, Bonaventura dimandò al servo se Sua Eccellenza fosse in casa, e udito che sì, scese le scale per andare dal marchese Antoniotto.

Il tempo che pose il servo ad annunziarlo al padrone, fu a mala pena bastante al gesuita per rimettersi un tratto dal suo turbamento. Il marchese Antoniotto era allo scrittoio; ma, tosto si alzò per farsi incontro al Gallegos, e per chiedergli con garbo signorile qual buona ventura gli procurasse di vedere il padre Bonaventura in quel punto. Dal bisticcio è agevole argomentare che il tiranno di Quinto era di buon umore oltre l'usato; per giunta si stropicciava le mani, come il suo avversario in Parlamento che era (i lettori non l'hanno dimenticato di certo) il conte di Cavour, ovvero il mugugno di Collegno, com'egli soleva chiamarlo.

Com'ebbe udito da Bonaventura il perchè egli fosse sceso da lui il marchese Antoniotto fu sollecito a mandare il servo a quel pianerottolo cieco, dov'era l'uscio ferrato che separava il mezzano della gente di servizio dal quartierino del gesuita, per vedere se a caso, tirando il catenaccio dentro, lo si potesse aprire. Ma Bonaventura non lo sperava, ben sa-

pendo che anche dal lato suo quell'uscio soleva star chiuso. Difatti, pochi minuti dopo, tornò il servitore, per dire a Sua Eccellenza che non aveva potuto aprire, essendoci l'altro catenaccio chiuso di fuori.

Andate subito pel fabbro ferrajo e non si perda tempo; disse il marchese Antoniotto al servo, che incontante si mosse. E intanto che Ella aspetta, vo' farle vedere un dischetto che sto preparando per Senato. Ho scritto tutt'oggi, e non sono scontento dei fatti miei. Sentirà a giorni il Cavour, come lo concio, colle sue dottrine di libero scambio. Eretico in economia politica, come in religione; questo gli dico, e glielo prova. Vuole udir Lei, padre Bonaventura a che modo finisce?

Il gesuita balbettò alcune parole di assentimento.

Sto preparandomi, soggiunse a mo' di preambolo, il marchese Antoniotto, mentre veniva rassetando sullo scrittoio i due o tre ultimi fogli inchiostrati per quella sua fatuca oratoria, sto preparandomi alla nuova sessione, che comincia in dicembre, nella quale ho fatto proposito di adoperarmi più alacramente che non facessi finora. Le ragioni del nostro partito lo vogliono; anche a Parigi mi s'è fatto capire dai nostri amici che io mi sto di soverchio lontano dalla cosa pubblica. Ed hanno ragione; chi si tiene in disparte non giova a sé, né alla sua parte. Ella ricorderà, padre Bonaventura, d'avermelo detto più volte.

Bonaventura non ricordava nulla, non intendeva nulla, e lo si capisce facilmente.

APPENDICE (184) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Messo per le parole stesse del duca al sicuro degli atti maneschi, egli non avea nulla a temere.

— Ah, ha! queste le sono frasi da tragedia; diss'egli; io sto poi fatti, e vi accerto, signor duca....

— Che siete libero d'andarvene, e di vendicarvi come potrete; interrompe il duca che aveva veduto aprirsi l'uscio, e apparire nel vano la faccia di Sindi, che si recava rispettosamente la mano sul petto. Ma accettate il mio consiglio, padre Gallegos; pentitevi dei vostri falli; cangiate costume; imitate il glorioso sant'Agostino, di cui leggete con tanta cura le opere immortali.

Trasalì il gesuita; volle parlare, chiedere al duca che cosa volesse egli dire con quelle parole di corno oscuro; ma il duca, dopo avergli accennato l'uscio, gli aveva voltate le spalle, andando, verso la nota portiera di damasco.

Agitato, confuso, fuori di sé Bonaventura si volse all'infiammatura, e scortato dal servo, varcò la soglia di

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

rimproverare il troppo amore per il principio della sovranità popolare, che era il dogma politico di Napoleone III. Quale dei due grandi uomini esprimesse meglio, non solo il pensiero delle moderne generazioni, ma le condizioni essenziali della civiltà nostra, decida il giudizio dei lettori. Il principe di Bismarck è rimasto fedele al diritto divino, mentre Napoleone III riconobbe il diritto umano, costituito dalla volontà dei popoli, come il solo fondamento legittimo della sovranità sua e di ogni nuova sovranità. La forza è legge per il principe di Bismarck; Napoleone III si fece apportatore all'Europa di una legge nuova che dalla ragione umana e dalla coscienza delle nazioni trae origine. Il principe di Bismarck sarà dalla storia rappresentato come una delle più illustri incarnazioni di un principio irrevocabilmente destinato a perire e nel quale si epiloga tutto un mondo di già in parte sepolto dal civile progresso de' tempi; e Napoleone III vi apparirà come la prima e più gloriosa incarnazione di un principio, al quale l'avvenire riserva stupendi destini e che renderà cari ai popoli i ricordi del secondo impero, allorché cessi di essere argomento di passioni e diventi materia di sereni giudizi.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il Fanfulla crede priva di fondamento la voce che il Ministero sia deciso a sciogliere la Camera. — Una deputazione savonese venne a sollecitare il Governo a proseguire i lavori per migliorare il porto. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Pio IX, per ordine del suo successore Leone XIII, sono stati celebrati solenni funerali nella Cappella Sistina. Il Papa ha assistito alla cerimonia assiso sul trono, vestito dei paramenti sacri. La messa è stata cantata dal cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio. S. Santità Leone XIII ha fatto l'assoluzione sopra il tumulo. Hanno assistito alla funzione molti cardinali, i patriarchi, vescovi, arcivescovi, il vice-camerlengo e il principe Orsini, quale assistente al soglio, e molti altri prelati e addetti alla Corte pontificia. Nelle tribune erano raccolti molti signori e signore del patriato devoto al Vaticano, invitati per mezzo di biglietti. La musica è stata diretta dal maestro Mustafà cappellano, e dai cantori della Cappella Sistina. (Opt.) BOLOGNA, 8. — Ieri giungeva nella nostra città S. E. il cav. Minghetti. (Gazz. dell'Emilia)

GENOVA, 7. — La Gazzetta di Genova ha un articolo sulla elezione di Albenga che conchiude dicendo: Le maggiori probabilità stanno pertanto a favore dell'egregio Castagnola. Egli si ha già la bella soddisfazione di vedere come alcuni dei maggiori centri, dove in passato si ebbero lotte accanite, ora si riuniscono e si raccolgono intorno al suo nome, e noi alla nostra volta avremo ben presto quella di rimandare al Parlamento un uomo che non avrebbe mai dovuto uscirne, che fu sempre fra i suoi migliori, e che non verrà mai meno alla bella fama che si è già da lungo tempo acquistata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — La costituzione del Ministero Waddington soddisfa, almeno per ora, l'opinione pubblica in Francia non meno della elezione di Grevy. La scelta di Waddington sembra essere riuscita accetta anche alla Germania, la quale vigila attentamente su tutto quanto succede a Parigi ed a Versailles. La compiacenza della Germania risulta da un articolo della Gazzetta della Germania del Nord, non solo, ma dall'essersi recato per primo il principe Hehenlohe, ambasciatore tedesco a Parigi, a felicitarsi col Waddington. — Si attendono dalle potenze le nuove lettere che accreditano i loro ambasciatori presso il nuovo presidente della Repubblica. Vi era chi riteneva superflua tale formalità, che invece è necessaria. — Il cambiamento dei comandanti di corpo sarà grandissimo e verrà

pubblicato nella settimana nel Journal Officiel. Il duca d'Aumale sarà positivamente messo in disponibilità. Farre andrà a Bordeaux, Gallat a Bourges, Berthaud a Lille, Clinchant a Lione. Alcune restrizioni saranno fatte all'atto di clemenza che deve inaugurare il secondo settennato. Ranc, Rochefort, Elisè saranno graziati. I lavori del Consiglio di guerra cesseranno. SPAGNA, 7. — Corre voce che Manuel Silvela, ministro degli affari esteri, voglia dimettersi tosto che il Re sarà ritornato da Elvas. Dicesi che lo sostituirebbe Francesco Silvela. INGHILTERRA, 7. — Il cardinale Manning è partito il 6 da Londra per recarsi a Parigi e quindi a Roma. — Il 5 il sig. Cross, ministro dell'interno presiede all'apertura del nuovo stabilimento industriale ad Essex. Parlò dei grandi vantaggi che offrono le scuole industriali e della differenza fra esse ed i riformatori, (case di correzione); soggiunse che mentre questi erano intesi a riformare i giovani delinquenti, le scuole invece avevano lo scopo d'impedire che i fanciulli abbandonati a divenissero malvagi. Parlando delle grandi somme di danaro che erano state spese in quelle scuole, espresse l'opinione che ogni centesimo speso in quel modo avrebbe reso il cento per cento e più ancora se si considerano le spese di mantenimento dei riformatori e delle carceri. SVIZZERA, 7. — È annunciata la costituzione di una Società a Sotto Ceneri (Canton Ticino) in apparenza massonica, ma che in sostanza cercherebbe far propaganda per l'annessione del Cantone all'Italia. Vuolsi che quella Società abbia anche proscelti nella città di Lugano. La Gran Loggia Svizzera Alpina avrebbe già biasimati i massonici di Sotto Ceneri.

discorso dell'onorevole LUZZATTI (Continuazione)

Invero nella nostra tariffa daziaria, tutte le amministrazioni che finora si sono succedute, hanno lasciato senza dazio la voce: Bastimenti, tonnellate di registro. È interesse dell'Italia, non già che non vengano dall'estero i bastimenti in legno, ma che si comprino all'estero i bastimenti in legno, i quali si costruiscono in Italia. Noi italiani siamo i costruttori a più buon mercato dei bastimenti in legno. Perciò i nostri costruttori liguri accolsero come una lieta ventura quei patti delle convenzioni passate, che permettevano loro di vendere in Francia i bastimenti costruiti sui loro cantieri a due lire la tonnellata. Come anche il dazio patteggiato nel trattato austro-ungarico per la vendita dei bastimenti nostri in Austria, è un dazio di statistica irrilevante e che corrisponde ai nostri interessi. Ma quale è la ragione per cui oggi queste costruzioni navali languono? Non è già perchè vengono dall'estero i bastimenti. L'estero non compra più i nostri bastimenti. Perchè non li compra? Per quella grande evoluzione che oggi anche l'industria marittima ha subito e trasforma i bastimenti in legno in bastimenti in ferro. E il ferro medesimo sta per divenire fervecchio, come il legno e si è sostituendo dall'acciaio.

Questa evoluzione dell'industria che dal legno va al ferro e dal ferro transita all'acciaio rappresenta una delle ragioni del decadimento delle nostre costruzioni navali. Un dazio di 10 lire aggraverebbe il male, ma in nessuna guisa lo potrebbe scemare. (Benissimo!)

Non parlo poi dell'altra domanda fatta con molto benevolo intendimento ma che raggiungerebbe un fine opposto, di tassare i bastimenti in ferro di 15 lire alla tonnellata. Noi renderemo più difficile ancora questa trasformazione del nostro naviglio. Si è proceduto finora in Italia in modo diverso, concedendo ai costruttori navali l'esenzione dai dazi sul ferro, sull'ottone e sull'acciaio che essi adoperano. Così facendo abbiamo arretrato all'industria delle costruzioni navali il sollievo che esse veramente domandano. Imperocchè la nostra tariffa sul ferro, malgrado di tutte quelle correzioni tecniche che io saluto con gioia, quantunque il mio amico Lualdi le deplori, malgrado

dell'equiparazione del dazio sull'acciaio al dazio sul ferro, la nostra tariffa, sarà ancora di medio-vo economico. Difatti, lire 4.62 per quintale sul ferro significano che il ferro materia prima come il legno, paga un dazio che oggidì si ragguaglia quasi al 25 per cento del valore. Ora è chiaro quale aggravamento subiscono tutte le industrie che del ferro si giovano, quando si tassa la materia prima in così alto modo e se non ci fosse implicata una questione di finanza vorrei che il Governo fin da oggi avvertisse i fabbricatori di ferro in Italia, che questo dazio non è un diritto posseduto irrevocabilmente, onde si abituino a grado a grado al pensiero di vederselo scemare nell'interesse generale della nazione. (Benissimo!). Così esaurita quella parte che riguarda le proposte dell'on. Elia, fatte con ottimo intendimento, ma che, a mio avviso, raggiungerebbero un fine diverso, se non opposto, a quello a cui egli mira, mi rimane ancora a dire pochissime parole intorno alle osservazioni fatte dall'on. Corbetta. L'on. Corbetta si duole che il dazio dei tessuti in Austria Ungheria sia stato aggravato di una lira al chilogramma, e riconosce molto esattamente che era abbastanza grave il dazio di quattro lire, e per proteggere l'industria nazionale in Austria-Ungheria non occorre di accrescerlo di un'altra lira. Io ho già chiarito nella relazione, e bisogna riconoscerlo con mestizia, come questo aggravamento del dazio austro-ungarico sia stato un effetto della Esposizione di Vienna. I fabbricatori della Bosnia e dell'Austria inferiore, che tessono la seta, si accorsero di essere inferiori, non solo alla Francia, alla Germania, alla Svizzera, ma, per alcune qualità di tessuti anche all'Italia. E allora, invece di accettare la sfida nel libero cambio molto attenuato dal dazio già esistente di quattro lire, domandarono al Governo un aumento di protezione, e l'ottennero.

È cosa strana! Questo dazio di cinque lire che pare così inespugnabile all'on. Corbetta, e che è un aggravamento reale e duro per le nostre esportazioni, è stato uno degli ostacoli maggiori che trovò il Ministero austriaco nel difendere il trattato di commercio nel suo paese. Dalle discussioni avvenute a Vienna in questi giorni appare che i fabbricatori di Vienna, e molti autorevoli loro interpreti nella Camera di Vienna, rimproverarono al Ministero di avere diminuito il dazio della tariffa generale, che era in lire 7.50, e di avere acconsentito una diminuzione di lire 2.50. Ora, o signori, in questa faccenda, è uopo dividere per metà i lamenti: da una parte quelli dei nostri fabbricatori che si addolorano perchè il dazio è, troppo alto; dall'altra quelli dei fabbricatori austriaci che si addolorano perchè è troppo basso. Io spero che da questo incrociarsi delle querele (Si ride) esca fuori quel compromesso, il quale permetta ai nostri di vendere.

I miei rapporti di commercio, lo ricordava l'on. Seismit-Doda ieri nel suo discorso, citando una mia opinione, sono quelli i quali distribuiscono con equità il malcontento. Ora, in questo argomento dei tessuti di seta, abbiamo raggiunto l'ideale di distribuire il malcontento con equità, perchè si lagnano a Vienna, come si lagnano a Como. (Si ride) Corbetta. E la Francia? Luzzatti, relatore. Rispetto alla Francia, riguardo alla quale l'on. Corbetta m'interrompe, non credo che dobbiamo trepidare pel dazio che la Francia stabilirà. Non credo a ciò che ha detto l'onorevole mio amico Lualdi, che noi per avere l'esenzione in Francia dei tessuti di seta, siamo stati inchinevoli a concedere parecchi compensi. La Francia nel dar l'esenzione del dazio ai nostri tessuti di seta, non comple che il suo interesse e male si apporrebbe, se credesse di negoziare con noi in avvenire questo vantaggio, che le giova di concedere. Signori, un paese che tiene lo scettro nell'industria dei tessuti di seta, che li vende per tutto il mondo, per 400 milioni di lire, può avere il coraggio della libertà dei cambi. Se non si ha il coraggio della libertà dei cambi, dove si è dominatori, non so in qual occasione si potrà manifestare la prodezza economica. Un popolo in tale condizione ha interesse di non man-

tenere il dazio sui tessuti di seta, per insegnare coll'esempio; imperocchè i forti inseguano coll'esempio. (Benissimo) (Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

B. Università di Padova. — AVVISO. Col giorno 17 corrente mese di febbraio avranno principio, nell'Istituto chimico, gli Esami generali per conseguimento del Diploma di farmacia. Coloro i quali intendono d'esservi ammessi, dovranno presentare alla Segreteria la relativa domanda di prenotazione non oltre il giorno 16 di questo stesso mese. Padova, 7 febbraio 1879. Il Direttore firmato FILIPPUZZI Visto il Rettore fir. TOLOMEI. Congregazione di Carità. — Sottoscrizione per ognuno degli anni 1879-80-81 allo scopo di togliere l'accattonaggio.

Sesta lista. Riporto lista precedente L. 9131. — Cav. prof. Francesco Bonatelli 12. — Cav. Paolo dott. Jacobovich 5. — Conte Felice Miari 200. — Girolamo Romano 25. — Pignolo cav. dott. Pietro 12. — Giov. Pietro Smiderle (*) 10. — Giov. Bagarello Turetta 15. — Suman Pietro 10. — Caterina Bianchi Pietrasanta 24. — Francesco cav. Anastasi 20. — Dott. Antonio Bonato Notario 20. — Altieri Pietro 2. — Barbo G. B. fu Agostino 25. — Dott. Antonio Pittarello 150. — Conte Giordano Emo Capodillista 50. — Luigi Marchetti (*) 10. — Domenico comm. Turazza 15. — Giuseppe dott. Wollemburg fu Leone 100. — Filippuzzi cav. dott. Francesco 30. — Antonio Lando di Carlo 8. — Giuseppe e Basilio fratelli Gasparinetti 50. — Luigi dott. Rasi 30. — Ferdinando cav. prof. Colletti 20. — Nob. Marianna Dennis 10. — Francesco Andreata 10. — Rosselli Alessandro 5. — N. N. 5. — Erminio Diamante 5. — Fratelli Della Giusta 40. — Totale L. 10039. —

(*) Ha versato l'importo dei tre anni. Rettifica alla quarta lista, nella quale invece di fratelli Rossetti dovea dirsi Francesco prof. Rossetti. Casino dei Negozianti. — Anche quest'anno il Casino dei Negozianti ha inaugurato felicemente le sue serate di carnevale, che negli anni scorsi ebbero così buona riuscita, e che hanno lasciato, in quanti vi presero parte, il più gradito ricordo. Tenuto calcolo che, nelle feste da ballo, la prima, quella benedetta prima soffre sempre la lettatura, per cui si originò un motto scherzoso troppo vieto per essere ripetuto, la festa di ieri sera fu abbastanza brillante, animata, e promette assai bene per le successive. Le feste dei negozianti conservano ancora il privilegio più invidiabile per questo genere di trattenimenti: quello di raccogliere in grande maggioranza la gioventù, ch'è quanto dire il fiore della vita. Gioventù e ballo devono essere nati assieme sotto la medesima stella, in un momento di estasi della creazione! Dalla poesia alla prosa il passo è breve. In Italia, dove, fra le molte cose, che vanno a rovescio, si vedono anche i ministri dei lavori pubblici nelle mani degli avvocati, non è meraviglia che il gran quesito del nostro ufficio postale sia tuttora insoluto, e che per conseguenza i locali a pianterreno, che negli altri anni servivano alle cene del Casino, siano tuttora occupati dall'Ufficio provvisorio della Posta, in attesa che si ricostruisca il locale nuovo a Pedrocchi. Perciò è mancato quest'anno l'accessorio, che per molti era il principale, di quel

bel colpo di vista offerto dalla disposizione di tutte le tavole, dove le stolle discese dall'Olimpo, e miste a noi miseri mortali, si degnavano esercitare con essi le divine mascelle, o vuotare i colmi bicchieri. La Presidenza del Casino per rimediare del suo meglio a questo difetto, fece disporre il buffet, non che il servizio di cucina nel piano superiore, approfittando delle stanze adiacenti alla sala da ballo, e i celesti appetiti hanno trovato egualmente il modo di soddisfarsi, rendendo onore ai preparati, non chimici, ma succulenti del Visentini. Anzi la nuova disposizione giovò nel senso di prestarsi a quelle cene en petit comité, dove i bontamponi (non delle Romagne) avevano comodità di sturare le bottiglie a loro piacimento, e d'intrecciare il tocco dei bicchieri colle allegre pompiate, senza timore della censura; o dove una ristretta brigata di amici, abbellita dalla presenza di cortesissime signore, gustava la sua cena, non meno appetitosa, benchè fuori dagli strepiti.

Le danze si sono protratte antichissime fino a tarda ora, e l'ottima orchestra del Pizzolotti era proprio una tentazione anche per le gambe più restie. Alle tre circa dopo mezzanotte, compulsato dall'idea dell'indomani, mi ritirai mio malgrado da quelle sale; ma sento a dire che si ballò fino quasi alle cinque, lodevole costanza, che propongo alle amabili lettrici come un buon esempio da imitare. Beneficenza e ringraziamento. Tempo fa, quando successe un noto furto in danno di una Signora abitante a S. Croce, fra gli altri sospetti autori del fatto, venne messo in arresto anche certo Menegazzi Francesco fu Lodovico, il quale però dopo 17 giorni di prigionia, fu posto in libertà, nulla essendo risultato a suo carico. Mentre il Menegazzi era detenuto, la sua famiglia trovandosi abbandonata senza pane, senza ricovero, fu generosamente assistita dai signori: Costantini Domenico maresciallo e comandante la Stazione dei R. Carabinieri di Padova. Baroni Giovanni e famiglia. Pavan Antonio. Sasso don Francesco. Barin Luigi e consorte di Casa Sartori. Toso dott. Antonio, e Michele Micheli, tutti di Padova. Ora il Menegazzi, non sapendo in qual altro modo ricambiare tanta generosità, è venuto al nostro Ufficio, pregandoci di ringraziare vivamente del beneficio ricevuto i predetti Signori, e in particolare il sig. maresciallo Costantini. Festa da ballo. — Sappiamo che una Società privata fra camerieri, caffettieri e cuochi darà una festa da ballo in Teatro Concordi la sera del 13 febbraio. Allo scopo di unire al divertimento la beneficenza, la Società deliberò di collocare al bioncio un bacile per le offerte spontanee, che verranno raccolte a totale beneficio del maestro cieco Zanoni Giovanni, carico di famiglia, e in condizioni di miseria. Lodiamo l'ottimo intendimento della Società, e facciamo voti perchè ottenga larghissimo effetto. Appuntì elettorali. — Persona venuta questa mattina da Este ci assicura che gli elettori di quel collegio, avendo letto ieri in qualche giornale di Firenze e di Roma il nome del Puccini, come possibile candidato del collegio, sono cascati dalle nuvole. Quegli elettori hanno sentito parlare di un Puccini, che nel 18 marzo 1876 ha voltato casacca, e che, facendo parte del rinomato drappello toscano, contribuì a quella celebre mascherata parlamentare, dalla quale tanti beni e tanti tesori sono piovuti sull'Italia! Per un Collegio, dove la fede alla propria bandiera e la costanza nei principii sono requisiti proverbiali, la candidatura di quel Puccini non potrebbe essere che uno scherzo. C'è un altro Puccini, ben hè qualcuno dica ch'è lo stesso, il quale ha fatto recentemente un fiasco colossale nel suo Collegio di Borgo a Mozzano, dove ha dovuto ripresentarsi essendo stato prescelto dal ministro Coppino a Segretario Generale dell'Istruzione Pubblica. Questo Puccini, già portato sugli scudi dagli elettori di quel Collegio, nel 18 marzo 1876, dopo tre anni di

governo progressista, in cui egli ha fatto la sua parte di prodezze, ritenuta la prova dell'urna, fu messo alla porta dagli elettori con 35 voti (dico trentacinque) di ben servito! Se il ministro Depretis e compagnia bella, per far passare la volontà del paese, intendono trovare un posto ai Puccini di questa specie nel collegio di Este, si apparecchiano un sonoro fiasco con accompagnamento di risate, frutto del carnevale. E per ora basta dei Puccini! Decesso. — Ci è giunto l'annunzio spiacentissimo della morte, ieri avvenuta, della contessa Elena Dolfin ved. Gradenigo, nell'età di novantadue anni, e partecipiamo al lutto dei parenti. Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale. Per la seconda volta. Un viglietto del Monte di Pietà — Un orecchino di metallo indorato — Un viglietto del Monte di Pietà — Altro viglietto del Monte di Pietà. Per la prima volta. Un cane inglese. Fare amministrativo. — Il Ministero dell'interno, in seguito a parere emesso in proposito dal Consiglio di Stato, ha portato a conoscenza di tutti i Consigli provinciali la seguente decisione di massima; che cioè: La Deputazione provinciale, la quale è per legge incaricata di provvedere allorché un Comune soddisfi alle spese obbligatorie, ha pure l'obbligo di provvedere di ufficio in quei casi, nei quali un Comune non faccia luogo a siffatte spese, sotto il pretesto di non poter eccedere il limite legale della sovrimposta, nè volere attuare altre tasse comunali. In siffatti casi la Deputazione provinciale a mezzo di apposito Commissariato deve ordinare la formazione dei ruoli per una nuova tassa, facendo anche luogo, ove occorra, alla compilazione di uno speciale regolamento per la riscossione di questa nuova tassa, resa per ciò stesso obbligatoria malgrado non sia stata dal Comune direttamente introdotta. Filoxera. — Per impedire l'invasione della filoxera fu proibita, come è noto, l'importazione di viti, radici, gemme, ecc. dall'estero. I negozianti di piante, vedendo precluso l'adito al loro commercio, pensarono ad introdurre nel Regno i generi vietati per mezzo del contrabbando; ed infatti un recente rapporto del prefetto di Porto Maurizio segnala al Ministro dell'Interno l'estesissimo contrabbando che si va facendo sulla frontiera di Nizza per l'importazione di viti e piante fruttifere dalla Francia. Il Ministro dell'Interno denunciò il fatto al collega delle Finanze, il quale diede istruzioni agli Uffici ed Agenti doganali per la energica repressione di quel contrabbando. (Gazzetta d'Italia)

Navigatione. — La compagnia inglese Peninsulare ha fatto sentire al Governo Italiano che d'ora innanzi si varrebbe dell'Arsenale Marittimo di Venezia, anzichè degli stabilimenti di Trieste per le riparazioni dei suoi piroscafi. Da qualche tempo fa pure molte provviste a Venezia invoca che a Trieste come faceva prima. La società ha un sussidio dal nostro Governo per il servizio postale; pare che voglia ora prepararsi il terreno per la rinovazione del sussidio, il quale deve scadere nel venturo 1880. (idem)

RINGRAZIAMENTO

Pericolosa e complicata malattia fu combattuta e vinta con raro valore ed ammirabile disinteresse, dagli egregi medici Giustiniani dott. Finco ed Enrico dott. Marsari. Ai due generosi e valenti, ai quali Domenico Scalabrini deve la vita, vengono dal salvato e dalla di lui famiglia rese le più vive grazie e le assicurazioni di una imperitura gratitudine.

Estrazione del 8 febbraio VENEZIA 27 83 53 76 9 BARI — — — — — FIRENZE 24 37 50 18 10 MILANO 88 47 44 85 73 NAPOLI 26 75 67 21 58 PALERMO 31 87 16 56 25 ROMA 65 22 83 12 38 TORINO 50 77 76 6 23

CROCIAGIA GIUDIZIARIA
Furto delle 80 mille lire.

Udienza dell'8 febbraio
Continua l'interrogatorio dei testimoni.
L'avv. Alessio si rivolge al potere discrezionale del Presidente perché voglia richiedere all'Osservatorio astronomico di Padova il momento del tramonto del sole nel 31 luglio a Venezia.

Rossetto Adelaide di Venezia, San Samuele; conosce Angelo e Felice Sardi perché abitano nella sua contrada. Vide Felice nella calle detto Stampador, nella sera del furto, che proveniva dalla riva del Rio del Duca. Era solo e lo venne incontro come per sapere chi fosse.

Sulle prime non concepì alcun sospetto, ma al mattino seguente, quando intese del furto, pensò che anche il Sardi potesse avervi partecipato.

A domanda dell'avv. Cattaneo, risponde di aver veduto altre volte il Sardi nella Calle, destinata a... servigi prosaici.

Piazzi Giuseppe fruttivendolo e battellante di Venezia, a S. Samuele, dipendente dei Sardi da due anni e mezzo. C'era anche nel luglio 1877. Nella sera del furto Felice Sardi rimase a bottega fino alla mezza notte. Dopo quest'ora il Sardi se n'andò.

Rightini Gaetano, liquorista a Venezia, S. Cassiano, conosce Felice Sardi, Bodolo e le ragazze Bastianuto. Nella mattina del 2 agosto Felice si recò circa alle 4 antimerid. alla bottega del teste e vi rimase fino alle 9 1/2 circa.

Buffetti Giovanna conosce i Sardi, e specialmente il Felice perché vendeva frutta a S. Samuele. Costui non mancò a bottega nessuna sera.

Girardi Antonio di S. Donà di Piave, conosce la famiglia Sardi e fece all'amore colla Carolina Sardi. Ricorda che nel settembre del 1877 si recarono a S. Donà la madre Sardi colle figlie Luigia e Carolina, e la nuora Rosa Scarpia.

Dissero d'aver fatto la gita per Straviarsi della morte d'un figlio della Rosa. Albergarono da Chinaglia, sulle indicazioni del teste. Furono a Treviso e vi fecero delle spese.

Chinaglia Pietro, albergatore a San Donà di Piave. Diede alloggio alle Sardi viaggiatrici in settembre 1877 per quattro notti. Nel frattempo furono a Treviso. Spesero in complesso L. 67; Girardi deve aver pagato per esse una cena di 11 lire circa. In seguito pagarono L. 40. La madre era piuttosto taciturna, ma le figlie apparivano di buon umore, e quella voleva ottenere un biglietto da L. 250 in cambio di biglietti di minor taglio. Questa dichiarazione del teste viene registrata dal cancelliere dietro richiesta dell'avv. Galatoo.

Musatto Luigi, cameriera dell'albergo Chinaglia a San Donà. Le Sardi si trattarono bene, spendendo 67 lire, senza contare le 11 pagate dal Girardi. La vecchia voleva un biglietto di grosso taglio per un pacco di cavour che teneva in mano, e che, secondo lei, la imbarazzavano.

Suppone che quel pacco di cavour ne contenesse press' a poco un centinaio. La madre Sardi sostiene tutto il contrario relativamente al cavourini. Zennaro Maria, pagnarola al Monte di Pietà, conosce i Sardi e fece delle impegnate per conto loro, ricavando per una collana della vecchia L. 150 e per una sciarpa della Rosa L. 40.

Il Presidente, fa osservare alle Sardi che queste impegnate non vanno d'accordo col risparmio ch'esse pretendono d'aver risparmiato.

Bazzola Giovanni guardiano delle carceri a Venezia, sequestrò un biglietto della Luigia Bastianuto diretto alla sorella Lucia.

Un perito calligrafo rilevò il contenuto del biglietto in questi termini: Cara Lucia, quando che mi domandati delle vere e quelle che inteso sono chiamate il Moro e se dovesse mostrarghe o se fosse chiamato atco che al momento della confusione che ho messo in ditto le vere, guarda de darti coraggio, su tra via, subito via.

Fabris Orsola e Pezzi Maria di Venezia, ebbero molti prestiti di denaro dalla Vittoria Sardi.

Bellera Antonio gondoliere, abita a S. Samuele. Si recò all'osteria del Zatta nel 31 luglio e vi rimase fino tarda sera. Quando parti vide che l'Angelo Sardi vi era ancora.

Masotti Villano ex-ufficiale di

P. S. a Venezia per 30 anni. Conosce tutti gli accusati. Dice che Mamari era sospetto e che Bodolo fu perquisito parecchie volte. Dopo che i Sardi furono prosciolti dall'imputazione dei furti Steimbach e Fambri, si recarono dal teste per ottenere un passaporto per l'estero, volendo sottrarsi alle persecuzioni della giustizia. Invece furono assoggettati all'ammonizione.

Dopo il furto della ferrovia, il testimone, sapendo che l'Angelo Sardi era ricercato, lo consigliò a presentarsi spontaneamente; ciò che fu fatto dal Sardi.

Risponde all'avvocato Villanova che Sardi Felice non era fruttivendolo girovago ma stava stabilmente in bottega, e che la madre Sardi aveva dei guadagni per conto proprio.

Aggiunge poi che vedeva spesso l'Angelo Sardi con camicia blu.

(Continua)
BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 8. — Rend. it. god. da 1° luglio 80.30 80.40.
Id. god. 1° genn. 82.45 82.55.
I 20 franchi 22.16 22.17.
MILANO, 8. Rend. it. 82.45.
I 20 franchi 22.15 22.16.
Sete. Affari un po' più animati; prezzi deboli.

LIONE, 7. Sete. Affari stentati; prezzi deboli.

ULTIME NOTIZIE

DIMISSIONI

La Gazzetta d'Italia ha da Roma, 8, la conferma che siano state accettate le dimissioni presentate dall'avvocato Puccini, segretario generale della pubblica istruzione.

Collegio di Este e Monselice

Candidatura accettata

In conformità delle notizie, che ci erano pervenute dal Collegio di Este-Monselice, sappiamo che ieri stesso non appena il Comitato elettorale aveva, con tanta spontaneità di suffragi, fatto cadere la sua scelta sul nome così universalmente stimato e rispettabile del cav. Giov. Battista Tenani, una rappresentanza del Comitato si recò a Rovigo per dare al Tenani partecipazione del voto, e per conoscere il suo pensiero.

Il Tenani accolse con animo assai grato questa prova lusinghiera di fiducia, che la Commissione gli porgeva in nome del Collegio, e dichiarò di accettare la candidatura.

Emissione di Biglietti.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:
Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato ad emettere per scorta e per l'uso e nei modi previsti dall'articolo 9° del regolamento 28 febbraio 1875, altri biglietti da lire 100 e da lire 1000, aventi gli stessi segni e distintivi caratteristici stati approvati col suddetti reali decreti per la prima emissione, e ripartiti nel modo qui appresso indicato:
«Biglietti da lire 100. — N° 150,000 per lire 15,000,000, divisi in 15 serie coi numeri dal 61 al 75, composta ciascuna serie di numero 10,000 biglietti, segnati questi col numero progressivo dall'uno al diecimila.»
«Biglietti da lire 1000. — Num. 10,000 per lire 10,000,000 in una sola serie col numero 18 di 10,000 biglietti, pertanto il numero progressivo dall'uno al diecimila.»

«Roma, addì 3 febbraio 1879.
«Il Ministro
«A. MAGLIANI.»

L'ARTICOLO QUINTO DEL TRATTATO DI PRAGA

Il Reichsanzeiger del 4, pubblica il testo del trattato concluso l'11 ottobre 1878 a Vienna, fra l'ambasciatore di Germania, principe di Reuss, ed il ministro degli affari esteri d'Austria.

Questo trattato che è stato testè sancito, contiene due articoli che a brogano la disposizione dell'art. quinto del trattato di Praga, in virtù del quale le popolazioni del nord dello Sleswig potrebbero essere restituite alla Dani-

marca se ne esprimessero il desiderio con un plebiscito liberamente emesso. Il preambolo del trattato contiene i passi seguenti:
«Le condizioni della retrocessione non furono ancora adempite conformemente al trattato di Praga. L'imperatore di Germania fece conoscere l'importanza che egli dà all'abrogazione delle clausole suddette. L'imperatore d'Austria riconobbe le difficoltà che si oppongono all'applicazione del principio stabilito nell'art. quinto, e decise di dare una prova del desiderio che sente di stringere vieppiù i vincoli d'amicizia che uniscono i due imperi.»

Roma, 8.
La Commissione toscana composta degli onor. Serristori, Martini e Simonelli incaricata di perorare la causa di Firenze conferì ieri sera con l'on. Sella e stamani cogli onor. Crippi, Cairoli e Nicotera, ricevendo da ciascuno di essi le più benevoli assicurazioni a favore di Firenze.

Il progetto ministeriale che si presenterà oggi alla Camera per l'indennità da accordarsi a Firenze è basato sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Si ritiene che questa non sarà l'ultima parola del governo. Malgrado qualche corrente parlamentare contraria al progetto in genere, consta che una grande maggioranza della Camera è risolta a salvare la Cassa di risparmio e la Banca Nazionale Toscana.

Per questa parte il risultato si ritiene sicuro. Però si spera che anche nel rimanente il progetto potrà essere modificato in modo da poter appagare meglio le aspettative di Firenze.
(Gazzetta d'Italia)

PER PIO IX

Leggesi nel Veneto Cattolico:
Dispacci privati da Roma, 7, recano: I funerali a Pio IX celebrati stamane nella Cappella Sistina sono riusciti splendidi. Innumerevole fu la folla stamane nella Basilica Vaticana, innumerevoli le comunioni.
Alla tomba che Pio IX si è prescelto alla Basilica di San Lorenzo fuori le mura al Campo Varano, fu depositato un monte di corone, alcuna delle quali ricchissime.

Abbiamo da Roma, 8:
L'Opinione dice: Mentre il governo italiano dichiarò all'inviato di Rumania di non poter soddisfare i voti del gabinetto di Bucarest per riconoscere l'indipendenza della Rumania prima che si eseguisca completamente il Trattato di Berlino, esso però colse con premura l'occasione per dimostrare le sue simpatie verso la Rumania, appoggiando le sue legittime pretese nella questione della delimitazione della Dobruccia verso Silistria.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta dell'8 febbraio
Comunicasi una lettera del ministro di grazia e giustizia che notifica la Corte di Cassazione di Napoli avere respinto il ricorso in appello per annullamento di sentenza pronunziata contro il deputato Alario.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero della marina.

Il ministro Ferracuti risponde alle osservazioni ed avvertenze fatte durante questa discussione da Borghi, Manfrin e Renzini. Dice che la legge per l'impianto di stabilimenti siderurgici già trovati in corso, che la legge relativa all'avanzamento nella marina militare trovatisi pressochè preparata, e che la questione sopra l'ordinamento definitivo degli arsenali marittimi è grave assai per la spesa che importerebbe, ma che ciò non ostante qualche provvedimento verrà dato nella maggiore misura concessa dalla finanza. Aggiunge che potè sin-cerare che il nostro bilancio della marina, anche paragonato a quello di altre potenti nazioni, non conferma i dubbi sollevati da taluno, che cioè la nostra marina navighi poco, che anzi fu in grado di constatare il contrario.

Dichiara che il Governo non ha ritrosia alcuna di rivolgersi alla industria nazionale per le provvigioni e costruzioni marittime, ma non può ancora, visti i risultati, e dalla esperienza fattane, assumere impegno assolu-

Ringrazia Saint-Bon delle parole di incoraggiamento rivoltegli a fare il bene del paese. Lo farà per quanto le sue forze ed i suoi fermi propositi lo permettono, e senza dubbio il proposito di promuovere l'ordine, la disciplina e la pratica di mare sarà il principalissimo suo pensiero.

Approvati quindi alcuni ordini del giorno presentati riguardo a questo bilancio dalla Commissione, da Borghi e da Nervo ed accettati dal ministro, si approvano pure tutti gli stanziamenti che ammontano a It. Lire 44,337,063 a procedesi allo scrutinio segreto sopra il bilancio.

Vengono intanto annunziate interrogazioni di Cuttolo sulla responsabilità dei ministri e dei pubblici funzionari, di Sperino intorno alla necessità di promuovere l'industria nazionale, di Ranzi sui lavori e sulle spese per la sistemazione del Tevere e di Saint-Bon circa la protezione accordata dalle leggi agli impiegati militari; e vengono pure presentati alcuni progetti di legge fra i quali quello per provvedimenti relativi al Comune di Firenze.

Il bilancio della Marina risultando poi approvato nello scrutinio segreto, si passa alla discussione di un progetto pel quale viene aumentato nel bilancio dell'anno corrente il fondo stanziato per la costruzione di strade ordinarie in alcune provincie.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Il Morning Post ha da Berlino che assicurasi la Germania offrirà la sua mediazione nel conflitto tra la Russia e la Rumania. Lo Standard ha da Berlino che il ministero prussiano approvò il progetto di stabilire un diritto d'importazione sui grani, sui bestiami, e sui cavalli. Il Times ha da Berlino 7 che la peste è comparsa nel villaggio di Nyssokayo presso Mosca.

LIVERPOOL, 8. — Ieri fu in grande riunione di liberali. Hartington attaccò nuovamente la politica del gabinetto che avrebbe dovuto incoraggiare lo sviluppo della Rumania, della Serbia e della Grecia. Circa l'occupazione mista della Rumania disse che spera di non veder mai soldati inglesi imporre colla forza alla popolazione un regime che detesta.

PIETROBURGO, 8. — Un telegramma del governatore di Astrakan dice che l'epidemia è cessata in tutto il governo di Astrakan. Si procede attualmente alla disinfezione delle località colla distruzione delle abitazioni mediante il fuoco, e colla cremazione dei morti.

Si attende oggi la firma del Trattato colla Turchia.

MONACO, 8. — La Camera approvò un credito di 8 milioni e il progetto per la riduzione del bilancio della guerra.

PARIGI, 8. — Grevy, ricevendo il corpo diplomatico, si congratulò di poter constatare che le relazioni della Francia sono eccellenti con tutte le Potenze; assicurò che il governo della Repubblica farà tutto il possibile per consolidarle. Pregò i rappresentanti esteri di trasmettere ai rispettivi governi i suoi ringraziamenti nella premura di regolare la loro situazione presso il governo della repubblica francese. Terminò esprimendo ai rappresentanti i suoi sentimenti di alta stima e di sincera cordialità.

COSTANTINOPOLI, 8. — In seguito ai reami di alcuni governi, fra i quali quello d'Italia, la Porta spedì ai suoi rappresentanti spiegazioni circa il valore del progetto Tocqueville.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

9 febbraio
Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 27
Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 54
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 31,7 dal livello medio del mare

	Ore 7 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	759.8	759.1	759.2	759.2
Term. centig.	+4.7	+11.8	+9.2	
Tens. del vapore acq.	5.89	5.06	7.18	
Umidità relat.	92	49	82	
Dir. del vento.	NNW	N	W	
Vel. dell'oraria del vento.	13	1	10	
Stato del cielo.	sereno	sereno	nuvol. sereno	
Dal mezzodì del 7 al mezzodì del 8				
Temperatura massima		+ 11.8		
» minima		- 3.1		

CAMERA DI COMMERCIO
Notizie degli Effetti Pubblici e delle Valute

FEBBRAIO

	3	4	5	6	7	8
Rendita Italiana 1 gennaio	82.60	82.60	82.70	82.60	82.70	82.60
Prestito 1866	21.00	21.00	21.00	21.00	21.00	21.00
Pezzi da 20 franchi	22.16	22.16	22.16	22.17	22.17	22.17
Debie di Genova	86.60	86.60	86.50	86.50	86.50	86.50
Fiorini d'Argento V. A.	2.36	2.36	2.36	2.36	2.36	2.36
Banconote Austriache	2.37	2.38	2.38	2.38	2.38	2.38

Listino dei Grani dal 2 all'8 febbraio 1879.

	Quint.
Fumento da pistore	L. 26.50
id. mercantile	> 25.00
Frumentone pignoletto	> 18.00
id. giallone	> 17.00
id. nostrano	> 16.25
Segala nostrana	> 18.00
Avena nostrana	> 20.00

Movimento delle Ditte comm.

	Cesazioni.
Bertolini Giuseppe, commissionario, Via S. Biagio.	
Traslochi.	
Burlini Francesco vendita olii, for maggi ecc. da Ponte Porteletto a Piazza Erbe, palazzo Debite.	
Volture.	
Da Pavan Giorgio a Pavan Vincenzo l'esercizio di macellaio, Via Salvoe N. 99.	
Fallimento.	
Fortunato Domenico, farinato, Via S. Fermo N. 1247.	

CORRIERE DELLA SERA
9 febbraio

TELEGRAMMI

Vienna, 7.
Malgrado che il conte Taaffe abbia avuto una lunga conferenza con Andrassy, dura ancora l'incertezza riguardo la nuova combinazione ministeriale.

I deputati polacchi si mostrano avversi ad un ministero Taaffe; gli czechi invece manifestano simpatie.
I giornali viennesi encomiano il messaggio del nuovo presidente della Repubblica francese, e lo giudicano egualmente ispirato a prudenza ed energia. Nelle parole del messaggio trovano manifesta la risoluzione di Grevy di rintuzzare ogni conato reazionario dei bonapartisti e clericali.
(Indipendente)
Budapest, 7.

Il ministro-presidente Tisza affermò nella Camera dei deputati la provvisoria dell'attuale organamento amministrativo della Bosnia.
Apponyi gli rimproverò di fare una politica personale. Biasimò acerbamente l'indirizzo seguito dal governo nelle cose orientali, e dichiarò di vedere tanto nella occupazione che nell'organamento delle due provincie turche avventataggine e sponseratezza.
(idem)
Bucarest, 7.

Le potenze firmatarie del trattato di Berlino respingono l'ultimatum della Russia, concernente la vertenza di Arab Tabia.
(idem)
Belgrado, 7.

La venuta del generale Cernajeff ha rianimato le speranze dei panslavisti; l'Omladina è in giubilo.
È giunto un corriere dalla Russia con dispacci per Cernajeff, che si suppone si riferiscano ai progetti esposti dal generale.
(idem)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 8. — Tutte le navi, ed i viaggiatori provenienti dal Mar Nero, e dall'Egeo saranno spediti al lazaretto speciale ove si sottoporranno alla fumigazione per sette giorni. Anche le lettere saranno disinfettate.
COSTANTINOPOLI, 8. — Il Trattato russo-turco fu firmato stasera. Lo sgombrò dei russi comincerà domani e terminerà entro 35 giorni. La ratifica del trattato avrà luogo entro una quindicina di giorni.

MADRID, 8. — Il Consiglio di sanità ottenne la soppressione del treno espresso fra Lisbona e Pietroburgo.
Tutte le provenienze dai luoghi infetti saranno sottoposte ad una quarantena di quindici giorni nel porto di Mahon.

BERLINO, 8. — Il trattato defini-

tivo che accorda alla Germania i diritti della nazione più favorita fu sottoscritto il 24 gennaio col governo delle isole di Samoa.

La Camera prussiana approvò il bilancio. Il ministro del commercio difese la politica del governo riguardo alle ferrovie.
COSTANTINOPOLI, 8. — Fu conclusa una convenzione colla quale l'Inghilterra compra tutti i beni dello Stato in Cipro. Il Sultano conserva soltanto i suoi beni particolari.

NOTIZIE DI BORSA

	7	8
Rendita Italiana	82.40	82.35
oro	22.17	22.17
Londra tre mesi	27.70	27.70
Francia	110.85	110.85
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacco	851	851
Banca nazionale	2050	2037
Azioni meridionali	345	344
Obbligaz. meridionali	—	282
Banca toscana	707	712
Credito mobiliare	717	716
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—

	7	8
Prestito francese 5 0/0	113.02	112.82
Rendita francese 5 0/0	77.40	77.45
» italiana 5 0/0	74.22	74.20
Banca di Francia	—	—

	7	8
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	171	150
Obb. ferr. V. E. n. 1865	248	248
Ferrovie romane	77	77
Obbligazioni romane	88	87
Obbligazioni lombarde	238	237
Rendita austriaca (oro)	65.25	65.56
Cambio su Londra	25.22	25.22
Cambio sull'Italia	10	10
Consolidati inglesi	96.31	96.31
Turco	13.56	13.56

	7	8
Vienna		
Ferrovie austriache	242.50	243.75
Banca Nazionale	786	790
Napoleon d'oro	9.33	9.32
Cambio su Londra	116.80	116.75
Cambio su Parigi	46.35	45.30
Rendita austr. argento	62.55	62.85
» in carica	61.60	61.65
» in oro	63.25	63.50
Mobiliare	215	216

	7	8
Londra		
Consolidato inglese	97.06	96.67
Rendita italiana	74.37	74.05
Lombardo	14	13.50
Turco	13.12	12.80
Cambio su Berlino	—	—
Egiziane	53.12	53.50
Spagnolo	135.8	135.8
Berlino		
Austriache	420.50	424
Lombardo	111	113.50
Mequiere	387	388.50
Rendita italiana	74.90	74.80

Bartolomeo Moschin gerente resp.

AVVISO

Sono arrivati i miei Cartoni dal Giappone, furono scelti tra quelli delle Provincie che nel 1878 hanno dato i migliori prodotti.
Il prezzo in dettaglio è di lire 10 per Cartone, e partite di 50 Cartoni, li cedo agli allevatori, anche al 20 per 100 dell'intero prodotto.

Come di metodo, li ho fatti esaminare al microscopio dalla Regia Stazione Zoologica di Padova. È libero agli Acquirenti di prelevare dai Cartoni campioni di loro Sema ove desiderino accertarsi sulla sua conservazione e sul suo grado di salubrità.
E. RIZZETTO rappresentato a Padova dal P. Luigi Saltarini
Fiascheria Zanon al Gallo N. 452.

RICERCASI

Una Ditta Commerciale di Padova ricerca due giovani come praticanti che siano di buona famiglia, e che abbiano compiuti gli studi commerciali.
Dirigere le domande all'indirizzo S. G. I. ferma in posta — Padova.

D'AFFITTARSI
(IN PADOVA)

per SETTE Aprile 1879 in Via Falcone
L'ALBERGO E STALLO I
ALLA FASCINA
Rivolgersi al Negozio Merco di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31.
20-30

D'AFFITTARSI

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
 della Facoltà di Medicina di Parigi
 MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
 8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
 SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE
 del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE
 ANNUARIO
 del GIORNALE DI PADOVA
 1879 - Anno II - 1879

L'Osservatore Elegance, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.
 Registra, in ordine crenologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

- INDICE DELLE MATERIE.**
- PARTE I - Padova.**
 Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissari - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro Paolo dott. Martiniati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercienti, Negozianti.
- PARTE II - La Provincia.**
 Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacolo - Comuni agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vettura, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Prezzo Lire **UNA**

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la difficoltà digestiva, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.
 Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 4-32

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
 Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il rigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
 Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
 Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 2-33

ELEMENTI
 Diritto Internazionale Moderno

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina
 PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
 Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
 della prem. Tip. F. Sacchetto
TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti
 Padova, 1878, in-12 - Lire

IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Padova, in 12 - Lire

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto		diretto		misto		diretto	
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. 4,57	ant. 8,20	ant. 5,37	ant. 8,33	ant. 5,37	ant. 8,33	ant. 5,37	ant. 8,33
omnibus 4,42	8,04 a.	5,25 p.	6,45 a.	omnibus 5,21	8,52	omnibus 5,48	9,17	omnibus 5,48	9,17	omnibus 5,48	9,17
misto 6,30	8,10	diretto 9,15	10,10	omnibus 5,21	8,52	omnibus 5,48	9,17	omnibus 5,48	9,17	omnibus 5,48	9,17
omnibus 8,20	9,20	misto 9,57	11,43	omnibus 5,31	9,12	omnibus 6,28	9,46	omnibus 6,28	9,46	omnibus 6,28	9,46
9,34	10,53	diretto 12,55	1,55 p.	S. Giorgio Pert. 5,31	9,12	Cittadella arr. 6,28	9,46	Cittadella arr. 6,28	9,46	Cittadella arr. 6,28	9,46
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	Camposampiero 5,40	9,13	Villa del Conte 6,58	10,13	Camposampiero 6,58	10,13	Camposampiero 6,58	10,13
diretto 4,10	5,10	5,40	6,14	Villa del Conte 5,56	9,25	S. Martino di Lup. 6,11	9,58	S. Martino di Lup. 6,11	9,58	S. Martino di Lup. 6,11	9,58
6,14	7,10	5,40	6,58	Cittadella arr. 6,10	9,38	Camposampiero 6,58	10,13	Camposampiero 6,58	10,13	Camposampiero 6,58	10,13
omnibus 8,05	9,30	7,50	9,08	Cittadella part. 6,30	9,48	S. Giorgio Pert. 7,15	10,20	S. Giorgio Pert. 7,15	10,20	S. Giorgio Pert. 7,15	10,20
9,25	10,41	misto 11,10	12,33 a.	Kossano 6,44	10,41	Camposampiero 7,27	10,30	Camposampiero 7,27	10,30	Camposampiero 7,27	10,30
				Rosa 6,51	10,74	Vigodarzere 7,37	10,41	Vigodarzere 7,37	10,41	Vigodarzere 7,37	10,41
				Bassano arr. 7,2	10,18	Padova arr. 7,37	10,51	Padova arr. 7,37	10,51	Padova arr. 7,37	10,51

Prem. Tipografia editrice
F. Saccchetto
 Via Servi - Padova
 fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
 Epigrafi e Sonetti
 Opere di lusso ed economiche
 Cambiali
 Lettere di porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi
 Titoli di Prestito
 Tabelle ad uso ufficio
 Fatture
 Vignette da visite
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

LA STENOGRAFIA ITALIANA

DANTE E PADOVA
 A. Gloria - E. Salvaguini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
 E. Morpurgo - G. De Leya STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere
 Padova, Tip. Sacchetto 1879

Prem. Tipografia edit. F. Saccchetto
PRINCIPI DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. RUGGERO
 Lire 1.50 - in-12 - Lire 2.50
FISIOLOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 - in-12 - Lire 1